



Per cambiare il mondo

Il mondo va male. Per una minoranza sembra che non sia così ma in realtà la maggior parte dell'umanità vive sempre peggio. Povertà, fame, malattie, ignoranza, egoismo, violenza, droghe e disinformazione limitano la presa di coscienza e lo sviluppo individuale di nove persone su dieci. Un rapporto che potrebbe essere completamente ribaltato se chi vive male si rendesse conto delle enormi possibilità che avrebbe a disposizione per affrontare i problemi materiali se si unisse a chi vive nel suo stesso modo. Invece, stupidamente, stiamo tutti correndo verso il baratro. Sempre più velocemente.

Cambiare il mondo significa trasformare la realtà nel suo insieme. Significa modificare la struttura del sistema umano. Significa volere che ogni essere umano possa avere risorse e mezzi per produrre, nutrirsi, curarsi, conoscere e lottare per la propria felicità. Per riuscire a cambiare il mondo bisogna soprattutto credere che sia necessario e possibile, rinunciando all'illusione di poter vivere meglio senza cambiarlo. È una scelta che deriva dalla coscienza della realtà e dalla volontà di cambiarla.

Persone di grande cultura e conoscenza, psicologi e sociologi, legislatori e giuristi, grandi comunicatori, politici e politologi, economisti e matematici, fisici ed inventori, filosofi e teologi, profeti ed iniziati, teorici e pragmatici di ogni disciplina hanno cercato di interpretare la realtà e di immaginare la sua origine e le sue cause, hanno scoperto regole importanti ma non hanno saputo indicare soluzioni concrete per migliorare la realtà nel suo insieme. Alcuni di essi hanno anche proposto come trasformarla ma le loro soluzioni si sono dimostrate inefficaci e la realtà è rimasta quella di sempre, con le sue ingiustizie, disuguaglianze, miserie e delusioni.

Nessuno ha mai avuto il coraggio di affrontare la realtà che vive la maggior parte dell'umanità, né l'intelligenza e la forza di proporre soluzioni globali concrete. Spesso sono state reinterpretate e riproposte idee e teorie che si sono già dimostrate impraticabili od inutili dall'insieme degli esseri umani. Così, dopo migliaia di anni di studi e ricerche, dopo miliardi di parole dette e scritte, la realtà non è cambiata e tutto continua come sempre. Egoismo, ingiustizia, povertà, guerra, immoralità e misticismo continuano ad essere i caratteri tipici del sistema umano.

Ed invece, cambiare la realtà è sempre più necessario ed urgente. Secondo alcuni, è già troppo tardi. Non è vero ma sicuramente c'è pochissimo tempo, alcuni anni. I migliori scienziati prevedono che, continuando ad inquinare come stiamo ancora facendo, entro il 2010 la situazione del pianeta sarà irreversibile. Se non si agisce concretamente e rapidamente, l'umanità ed il suo ambiente saranno rovinati. Per non dire del pericolo che l'impiego di armi sempre più potenti possa distruggere l'intero pianeta.

Per oltre trent'anni ho provato a spiegare, non per primo e non da solo, perché così non si può andare avanti. Ho proposto soluzioni possibili per affrontare nel loro insieme i problemi fondamentali. Servivano idee, risorse



ed organizzazione. Ho precisato le idee. Esistono le risorse. Ho delineato modelli organizzativi adatti a produrre risultati concreti.

Ma, inutilmente. Quasi tutti dicono che le cose vanno male e che ci vorrebbe un reale cambiamento. Tutte le persone che ho sentito mi hanno detto che bisognerebbe adottare le soluzioni che ho proposto. Poi, purtroppo, non ci credono abbastanza. Vorrebbero che le cose cambiassero da sole o che altri le cambiassero. Invece di partecipare ad un reale cambiamento, si sfogano con vuote parole, rifugiandosi nei sogni e nelle illusioni, nell'irrealtà della realtà.

Da almeno trent'anni non esistono problemi materiali irrisolvibili. L'ambiente offre risorse per tutti ed il progresso tecnologico è in grado di soddisfare le esigenze di ogni essere umano. Ed invece ci si lamenta, talvolta si protesta ma nessuno dimostra di credere concretamente che si può cambiare. Gli stessi maggiori interessati continuano a vivere come sempre. Ed è davvero paradossale che proprio ora che dispone della conoscenza e dei mezzi per migliorare se stessa ed il suo ambiente naturale, l'umanità stia rischiando l'estinzione o, almeno, la decimazione.

Le azioni fondamentali necessarie per cambiare il mondo sono semplici ma bisogna compierle. Purtroppo, chi può appagare i propri bisogni e quasi tutti i propri desideri non trova la necessaria motivazione. E coloro che, in larga maggioranza, vivono in condizioni di maggiori difficoltà, sono costretti ad affrontare i problemi di ogni giorno, di ogni ora, per cercare di sopravvivere.

Non ci si rende conto che siamo nelle stesse condizioni dell'acqua di un lago nel quale crescono fiori di loto. Il fiore di loto raddoppia di numero ogni anno. All'inizio dell'ultimo anno, il lago è per metà scoperto ma dopo un solo anno sarà completamente coperto dai fiori e l'acqua non potrà più ricevere i raggi del sole. Questa è la realtà della quale dobbiamo prendere coscienza.

Per cambiare il mondo bisogna cambiare la realtà. La realtà è tutto ciò che esiste. Noi esistiamo¹ e sappiamo² di esistere. Esistendo, noi siamo parte della realtà³. Facendo parte della realtà, noi viviamo la realtà⁴. Sapendo di esistere, noi possiamo cercare di comprendere e di interpretare la realtà⁵.

Per comprendere la realtà bisogna percepirla, studiarla e capirla. La realtà è una sola ma, poiché non siamo ancora in grado di conoscerla interamente, siamo costretti a distinguere fra realtà percepibile, realtà deducibile, realtà indeducibile, realtà immaginabile e realtà inimmaginabile. Ogni distinzione è una caratteristica della realtà.

¹ Noi crediamo di esistere.

² Noi crediamo di sapere di esistere.

³ Credendo di esistere, noi crediamo di sapere di esistere.

⁴ Credendo di far parte della realtà, noi crediamo di vivere la realtà.

⁵ Credendo di sapere di esistere, noi crediamo di poter cercare di comprendere e di interpretare la realtà e quindi di credere di comprendere e di interpretare la realtà.



La realtà percepibile deriva dalle nostre reazioni a tutto ciò che dentro e fuori di noi provoca effetti su di noi. La realtà percepibile può essere sensibile o intuibile. La realtà sensibile è quella che assumiamo mediante i cinque sensi: vista, udito, odorato, gusto e tatto. Vedendo o toccando un sasso, noi percepiamo che quel sasso esiste. La realtà intuibile è quella che possiamo cogliere con la mente senza ragionamenti o prove. Se ci troviamo sul ciglio di un burrone, percepiamo il pericolo di cadere nel vuoto.

La realtà deducibile è quella che si può desumere dalla realtà percepibile. Percependo l'esistenza di un sasso, possiamo dedurre l'esistenza di cose inanimate. Percependo il pericolo di cadere nel vuoto, possiamo dedurre le conseguenze di una caduta.

La realtà indeducibile è quella che non si può desumere dalla realtà percepibile ma soltanto inventare. Visioni, concezioni ed ideologie elaborate dalla mente a prescindere da ciò che si percepisce con la sensibilità e l'intuito sono realtà inventate.

La realtà immaginabile è quella che attraverso la logica possiamo concepire o prevedere dalla realtà deducibile. Deducendo l'esistenza delle cose, possiamo immaginare la loro natura e sostanza. Deducendo le conseguenze di una caduta nel vuoto, possiamo immaginare il nostro corpo privo di vita.

La realtà inimmaginabile è quella che non possiamo concepire, prevedere e spiegare perché deriva dalla realtà indeducibile. Non possiamo immaginare una realtà che derivi da una realtà inventata e quindi non desunta dalla realtà percepibile. L'idea del divino deriva da una realtà indeducibile. Per questo non possiamo immaginare una realtà divina. Non potendo spiegarla, dire che esiste equivale a dire che non esiste. Credere nella sua esistenza non può essere più vero che credere nella sua inesistenza. A meno che non si accetti che chi crede conosca la verità meglio di chi non crede.

Ed è paradossale che si continui ad immaginare un trascendente perfetto mentre tutto ciò che percepiamo indica imperfezione. La regola dell'universo dalla quale nasce l'ordine che consente l'evoluzione non può essere scambiata con la perfezione: sarebbe come dire che poiché l'elettrone ruota intorno al nucleo dell'atomo, le forze che provocano questa rotazione sono perfette. Non è vero. È una semplice regola casuale, forse la prima che ha consentito la rotazione.

Dalla realtà percepibile, possiamo dedurre che l'energia pura prima dello spazio e del tempo è la prima realtà. Poteva essere costituita da particelle elementari⁶ indipendenti ed immobili, in equilibrio instabile, dotate di intelligenza primordiale allo stato più semplice. Aveva potenza ma era inattiva e non si traduceva in forza. Era in una condizione imperturbabile. Per pura speculazione intellettuale, si può anche dedurre che le particelle

⁶ Possiamo considerare le particelle elementari di energia come tante potenze statiche.



elementari di energia senza spazio siano derivate dalla scomposizione di un unico essere¹. In ogni caso, non può che trattarsi di potenza senza forza.

Essendo in equilibrio instabile, le particelle si sono messe in moto e sono diventate interdipendenti, liberando forze che hanno provocato onde che a loro volta hanno prodotto lo spazio mediante il quale, nel tempo, si sono trasformate in materia, la seconda realtà. Dalla materia si è formata la vita, la terza realtà. La vita ha accelerato il processo di evoluzione e l'intelligenza è diventata sempre più complessa, la quarta realtà. Al termine del processo di evoluzione l'energia pura avrà raggiunto lo stato di equilibrio stabile e non avrà più bisogno dello spazio e del tempo. Sarà la quinta ed ultima realtà.

Dall'intelligenza complessa, quindi dalla realtà, nasce anche l'irrealtà, tutto ciò che non è realtà e che tuttavia spesso si percepisce come tale.

Poiché siamo parti dell'insieme formato da energia e spazio nel tempo, non possiamo descrivere l'energia pura senza spazio prima del tempo. Tuttavia, possiamo immaginarla. Per farlo, dobbiamo procedere a ritroso del processo evolutivo dell'energia, attraverso le sue manifestazioni concrete: materia vitale, materia inanimata, atomo, particella atomica, particella subatomica (quanti), onda, moto, quiete.

L'energia allo stato di quiete è potenza senza forza, una potenza che non deriva da alcuna trasformazione e che non provoca alcuna trasformazione. È potenza in sé, non ha una sorgente, non ha un vettore e non ha bisogno di alcun contenitore (niente spazio).

Si potrebbe immaginare l'energia pura senza spazio e senza tempo come quella che si trasforma nelle quattro forze fondamentali⁷ ma in assenza di particelle da tenere insieme e di onde che producono quelle particelle.

Una potenza senza forza è quindi la natura originaria dell'energia pura. Si trasforma in forza solo nello spazio. Seguendo questa logica, ci si deve chiedere perché e come quella potenza abbia iniziato a trasformarsi in forza, cessando lo stato di quiete e provocando onde che formano le particelle che costituiscono la materia.

Considerando che tutto si muova per necessità, la causa logica dovrebbe essere la necessità dell'energia pura di evolversi. Il modo dovrebbe essere il moto in sé. Con il moto l'energia ha creato lo spazio attraverso il quale la potenza si trasforma in forza, cioè in azione, e la forza si ritrasforma in maggiore potenza. Come l'idea in sé è priva di effetti se non si trasforma in alcuna azione, così la potenza in sé è inutile se non si trasforma in forza. Per questo alla base dell'evoluzione ci sono delle forze.

⁷ Le quattro forze fondamentali sono gravità, forza debole, forza elettromagnetica e forza forte che, trasmesse dai bosoni (gravitoni, fotoni, particelle Z^0 e W , gluoni), tengono insieme le particelle facendole interagire fra di loro e dando forma alla materia.



Bisogna anche superare l'idea che prima dello spazio e del tempo l'energia pura non abbia tentato altri modi per evolversi. Poiché è statisticamente improbabile che il suo primo tentativo di trasformarsi in forza sia stato il moto, è senz'altro possibile che, prima dello spazio e del tempo, l'energia pura abbia tentato di evolversi restando in stato di quiete, senza spazio e, quindi senza materia.

Come esiste somiglianza fra le regole dei micro e dei macro sistemi⁸, così noi possiamo immaginare una somiglianza di caratteri fra l'essere umano, le più piccole particelle di energia delle quali è formato e l'intero universo. L'essere umano pensa. Ma se non compie alcuna azione, il suo pensiero non provoca alcun effetto. Ebbene, anche l'energia pura prima dello spazio e del tempo può aver «pensato» rimanendo in stato di quiete. Ed è stato inutile. Solo quando ha tentato il moto, è uscita dallo stato di equilibrio (instabile) ed ha iniziato ad evolversi.

Dall'inizio del tempo, l'energia subisce un incessante processo di stati di disequilibrio e di riequilibrio e così sarà finché non raggiungerà un equilibrio stabile. Se e quando lo raggiungerà, non possiamo saperlo. Ma questo è il fine della realtà che conosciamo. Un fine che non è scontato, così come non sempre si realizzano gli obiettivi per i quali si pensa e si agisce.

Torniamo alle nostre necessità. Per stabilire cosa fare per cambiare il mondo e la realtà, bisogna decidere in modo originale e talvolta radicale, nella consapevolezza che, sia lasciando le cose come stanno, sia cambiandole, niente sarà mai più come prima.

Solo affrontando concretamente in tutto il pianeta i problemi più sentiti ed urgenti dell'umanità si può superare la contraddizione fra i mezzi disponibili e la situazione reale. Holos Global System⁹ deriva dall'idea di un programma di iniziative concrete (energia, acqua, cibo, salute, cultura, etc.) per il quale sono disponibili risorse per 12.500 miliardi di dollari. Due delle iniziative del programma Holos Global System sono la Repubblica della Terra e la moneta Dhana.

Solo con un governo mondiale eletto direttamente dagli abitanti del pianeta si può stabilire una pace duratura sulla Terra. Essendo gli stati che hanno sempre voluto le guerre, un governo mondiale non può essere promosso e formato dagli stati ma, poiché i popoli vogliono la pace, dalla volontà diretta e personale della maggioranza degli abitanti del pianeta. La Repubblica della Terra¹⁰ deriva dall'idea di un sistema di governo democratico fra tutti gli abitanti del pianeta per vivere in pace nel miglior modo possibile.

⁸ Come l'atomo è formato da un nucleo intorno al quale ruotano uno o più elettroni seguendo un percorso ellittico, così sono formati e si comportano i sistemi stellari.

⁹ www.hgsp.org - www.unigov.org - www.hgsweb.info - www.kevalam.org

¹⁰ www.asmad.org



Solo con una moneta mondiale con valore reale assegnata in parti uguali a tutti gli abitanti del pianeta con almeno sedici anni di età si può redistribuire equamente la ricchezza. Dhana¹¹ deriva dall'idea di una moneta con valore reale che rappresenti lavoro e sia garantita prima dell'emissione da capitali di imprese per un valore nominale equivalente ad un grammo di platino per Dhana.

Solo con la sostituzione della struttura gerarchica (formata da una piramide a scale con livelli diadici in cui la valenza di ogni parte dipende dal livello sul quale si trova) con una struttura conarchica¹² (formata da una sfera in cui la valenza delle parti non dipende da alcun livello ed ogni parte interagisce con le altre) si possono modificare i rapporti ed i comportamenti per consentire ad ogni essere umano di lottare per la propria felicità.

Ecco, queste sono le quattro azioni fondamentali per cambiare il mondo: un programma di iniziative concrete per affrontare i problemi reali, un sistema di governo democratico mondiale, una moneta mondiale con valore reale e la modifica della struttura del sistema umano.

Che cosa fare? Innanzi tutto, bisogna stimolare le coscienze e sollecitare le pulsioni. Bisogna indurre a percepire la situazione nel suo complesso, far riconoscere la sua gravità alle masse ed indurle a stabilire delle priorità. Per far comprendere la situazione e stimolare il maggior numero di persone bisogna compiere un'azione non violenta con la quale provocare un evento di forte intensità e farlo comunicare. Ma non bisogna creare alcun mito. Perciò, eclatante deve essere il modo di compiere l'azione, non l'azione o l'evento in se stessi. Ognuno deve poter dire a se stesso «Bisognava farlo, potevo farlo anch'io» ed ognuno deve sentire lo stimolo di emulare il metodo utilizzato per compiere altre azioni e provocare altri eventi¹³.

Rodolfo Marusi Guareschi

¹¹ www.dhana.org

¹² <http://holos.wgov.org/holosbank.com/unigov/Conarchy-it.htm>

¹³ <http://holos.wgov.org/holosbank.com/unigov/YATI.pdf>



I ESSERE

L'essere in sé è potenza.

L'atto dell'essere è la manifestazione della sua potenza.

La potenza dipende dalla forma e lo scopo dell'atto è una maggiore potenza.

L'atto in sé libera potenza.

Ogni atto provoca per reazione altri atti.

Anche ogni atto di reazione in sé libera potenza.

L'atto può essere rivolto all'esterno o all'interno dell'essere.

Dall'atto rivolto all'interno si ha una scomposizione dell'essere che lo compie.

Dall'atto rivolto all'esterno si ha una disgregazione oppure una aggregazione.

Si ha disgregazione quando l'atto provoca contrasto fra i comportamenti delle parti e le regole che le tengono unite.

Si ha aggregazione quando l'atto propone una nuova regola che stimola le parti ad adottare comportamenti idonei al miglioramento dei rapporti.

Se l'essere è unico, e quindi non c'è alcun soggetto esterno all'essere, il suo primo atto non può che essere rivolto verso se stesso.

Il primo atto rivolto a se stesso dall'unico essere non può che dare origine alla sua stessa scomposizione, altrimenti non vi sarebbe manifestazione di alcuna potenza.

Dalla scomposizione dell'unico essere hanno origine due o più parti.

Gli atti successivi al primo aumentano la potenza dell'insieme di tutte le parti, nonostante che ogni atto in sé liberi potenza.

Questo apparente paradosso si spiega con il fatto che l'atto, cioè la manifestazione di potenza liberata, modifica la forma dell'insieme.

È la nuova forma dell'insieme che ne aumenta la potenza, secondo la seguente concatenazione: forma iniziale → potenza minima → atto → forma transitoria → potenza media → atto → forma transitoria → potenza media ... atto → forma finale → potenza massima.

In tal modo, nel processo costituito da ogni fase transitoria, come l'atto è mezzo per manifestare potenza ed aumentarla modificando la forma, così la maggiore potenza diventa mezzo per l'atto, fino al raggiungimento della massima potenza, che corrisponde alla forma finale, quando non servono più altri atti per manifestare potenza.

Purtroppo, questo processo avviene sia in funzione del potenziamento dell'insieme sia in funzione del potenziamento della parte che compie l'atto.

Perciò, se rivolti all'esterno, gli atti che hanno come scopo il potenziamento provocano il decadimento di chi li compie o di chi compie atti di reazione; se rivolti all'interno, provocano il potenziamento di chi li compie.

Per evitare che una potenza media, diventando strumento per produrre l'atto, provochi il proprio o l'altrui decadimento, bisognerebbe avere la possibilità di manifestare potenza senza compiere l'atto o di compiere l'atto senza modificare la forma, in modo da non aumentare la potenza.

La prima soluzione è impossibile, come sarebbe stato impossibile per l'essere unico manifestare potenza senza compiere il primo atto.



Anche la seconda soluzione è impossibile, perché fino a quando l'insieme non avrà raggiunto la massima potenza, ogni atto sarà mezzo per manifestare potenza ed ogni potenza sarà mezzo per produrre l'atto.

L'unica soluzione sembra essere quella di rivolgere l'atto verso chi lo compie, provocando così un potenziamento di se stesso, senza alcun decadimento di se stesso o di altri.

POTENZA

La potenza dell'insieme di tutte le parti è superiore alla somma delle potenze di ciascuna delle parti dell'insieme ed anche alla potenza dell'unico essere originario.

Quindi la massima potenza si ha solo con l'insieme del massimo numero di parti e non con la fusione di diverse parti.

Alla massima potenza dell'insieme di tutte le parti corrisponde la massima potenza di ciascuna parte rispetto all'insieme.

Se dal primo atto hanno avuto origine due parti dotate della stessa potenza, è identica anche la massima potenza di ogni parte di un insieme.

Ciascuna parte tende dunque alla sua massima potenza rispetto all'insieme fino a quando non l'avrà raggiunta.

Ogni parte compie perciò gli atti necessari a raggiungere la sua massima potenza rispetto all'insieme.

Si riduce in tal modo il differenziale di potenza di ciascuna parte rispetto all'insieme di tutte le parti e di ciascuna parte rispetto ad ogni altra e rispetto all'insieme di tutte le altre, fino a quando ogni parte non avrà raggiunto un'identica massima potenza, cui corrisponderà la massima potenza dell'insieme di tutte le parti.

ATTO

Prima dell'inizio è sola energia.

Esiste potenza senza forza.

Poi, l'energia si scompone in diverse parti.

È il primo atto.

Scomponendosi, le diverse parti di energia producono onde.

Le onde costituiscono lo spazio.

Nello spazio si forma la materia.

La materia si trasforma.

La trasformazione della materia provoca la scomposizione e la successiva ricomposizione delle particelle di energia.

È il processo evolutivo.

Con l'evoluzione, le particelle aumentano la loro potenza, che si manifesta con ulteriori atti.

Se vi è manifestazione di potenza (azione), l'energia subisce un decadimento e tende quindi a ripotenziarsi.

Se l'energia è talmente potente da riuscire ad inibire ogni atto teso a manifestare potenza all'esterno, si ha un accumulo di potenza.

Ma l'accumulo di potenza in capo ad un organismo non produce in sé alcun beneficio rispetto all'insieme.



Se invece un tale accumulo viene proiettato nello spazio, prescindendo dall'energia che lo produce, si ha una modifica delle onde prodotte dall'energia, quindi una modifica dell'effetto senza modificare la causa originaria.